

FermoLUG News

La Newsletter del FermoLUG

Marzo 2016 - Numero 4

Indice

Stazione appaltante: e la chiamano trasparenza	1
Brave browser, advertising contro advertising	3

Trasparenza

La legge anticorruzione parla chiaro: le amministrazioni devono inviare in formato digitale all’Autorità per la vigilanza tutte le informazioni sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, la quale le renderà fruibili nel proprio sito web a tutti i cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

Ma quali sono i punti da svolgere per arrivare ad un simile risultato?

Marco fa il punto della situazione e ci permette di capire i livelli “qualitativi” utilizzati per adempiere la legge.

Pagina 1

Sostituire i banner pubblicitari

Il cofondatore di Mozilla e padre di Javascript Brendan Eich annuncia l’avvento di un browser che blocca la pubblicità e il tracciamento per sostituirlo con altra pubblicità personalizzata. Gli utenti, promette, avranno privacy e controllo, anche sulla retribuzione degli editori.

Pagina 2

Autori cercasi!

Se ti piace scrivere articoli e recensioni, FermoLUG News ti sta cercando! Invia il tuo materiale a info@linuxfm.org



Trasparenza: facciamo chiarezza su cosa occorre per essere a norma

Stazione appaltante: e la chiamano trasparenza

Se siete un’azienda ed avete tra i vostri clienti una Pubblica Amministrazione (PA), già sappiamo (<http://www.techeconomy.it/2016/01/04/sistema-certificazione-anti-mafia-non-ci-resta-piangere/>) quanto sia difficile districarsi tra i mille adempimenti e le mille procedure, come ad esempio quelle (<http://www.prefettura.it/FILES/docs/1203/Istruzionioperative.pdf>) imposte dalla normativa antimafia...

Ma se siete una Pubblica Amministrazione, o meglio una Stazione Appaltante (https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_appaltante), la situazione non è affatto migliore: secondo un paradosso tutto italiano, se avete applicato con zelo eccessivo le leggi vigenti potreste avere dei problemi.

Le leggi - Il **D.Lgs 82/2005**, meglio noto come “Codice dell’Amministrazione Digitale” o CAD, all’art.68 (<http://www.agid.gov.it/cad/analisi-comparativa-soluzioni>) impone alle PA l’acquisizione di “programmi informatici o parti di essi nel rispetto dei prin-

cipi di economicità e di efficienza, tutela degli investimenti, riuso e neutralità tecnologica, a seguito di una valutazione comparativa” che di fatto relega l’uso di software proprietari, compresi evidentemente i sistemi operativi, a casi di effettiva comprovata necessità.

La Legge 190/2012 (http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1037413/legge_6_novembre_2012_n_190.pdf), nota come “legge anticorruzione”, al comma 32 dell’art.1 impone alle PA che appaltano lavori o servizi, e per questo denominate in questo contesto Stazioni Appaltanti (SA), la trasparenza del proprio operato secondo le seguenti modalità:

[...] le stazioni appaltanti sono in ogni caso tenute a pubblicare nei propri siti web istituzionali: la struttura proponente; l’oggetto del bando; l’elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l’aggiudicatario; l’importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell’opera, servizio o fornitura; l’importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno,

tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

Gli adempimenti - Fin qui non ci sarebbe nulla da eccepire, se non – a voler essere pignoli – una certa (e inutile) ridondanza delle richieste che lascia sospettare una migliorabile competenza informatica del legislatore. Infatti, una volta definita una struttura di dati da utilizzare e una volta imposta la pubblicazione dei dati in quel formato (in tal modo promuovendoli al rango di “informazioni”), pubblicare “tabelle riassuntive” è una richiesta ridondante, dal momento che le informazioni possono essere trattate, elaborate e riassunte a piacere. Analogamente ridondante è la richiesta di “trasmettere in formato digitale tali informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture”, dal momento che le informazioni sono già in formato digitale e sono pubbliche e quindi l'Autorità può andarsene a leggere dove esse sono pubblicate (avete presente internet?).

Ma questo è niente. Il sito web dell'Autorità Nazionale Anti-Corruzione (ANAC) riporta altri adempimenti a carico delle SA. A questa pagina (<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/DichiarazioneAdempimentoLegge190>) viene detto che per adempiere agli obblighi di cui sopra le SA devono:

a) Trasmettere all'Autorità, entro il 31 gennaio 2015, solo mediante Posta Elettronica Certificata all'indirizzo comunicazioni@pec.avcp.it, un messaggio di PEC attestante l'avvenuto adempimento. Tale messaggio PEC deve riportare obbligatoriamente, nell'apposito modulo PDF (<http://www.anticorruzione.it/por->

[tal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anadocs/Servizi/ServiziOnline/AdempimentoLegge190/MOD-LG1902012-1.2.pdf](http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anadocs/Servizi/ServiziOnline/AdempimentoLegge190/MOD-LG1902012-1.2.pdf)) (si deve utilizzare esclusivamente la

versione del modulo aggiornata al 12 gennaio 2015), il codice fiscale della Stazione Appaltante e l'URL di pubblicazione del file XML per l'anno 2015;

b) Pubblicare sul proprio sito web istituzionale le informazioni di cui all'articolo 3 della Deliberazione n.26 del 22 maggio 2013 secondo la struttura e le modalità definite dall'Autorità (vedi specifiche tecniche aggiornate per la pubblicazione dei dati in file XML).

Il punto b) va nella giusta direzione auspicata poco sopra: la definizione delle specifiche per la pubblicazione dei dati è il primo passo.

Il punto a), invece, appare davvero irricevibile, per almeno un paio di ragioni che elenchiamo in ordine di gravità.

Comunichiamo di aver comunicato - La prima ragione ha a che fare con l'opportunità. A che serve, nel 2015, comunicare con una e-mail (una PEC, addirittura) l'avvenuta pubblicazione in rete di dati? Se i dati ci sono, ci sono, punto. Nel 2015 abbiamo tutti gli strumenti per rendere la procedura automatica. Per fare un esempio, quando il tuo sistema operativo ha degli aggiornamenti da proporti non ti manda mica una mail per informarti, vero? Se gli aggiornamenti ci sono il sistema riceve una **notifica**, non una e-mail (tanto meno una PEC!). Cosa impedisce alla nostra PA di implementare un sistema in cui ad ogni pubblicazione di informazioni relative a una gara d'appalto segue una notifica che l'Autorità riceve in tempo reale, senza che ci sia bisogno di un impiegato che si metta lì a scrivere di suo pugno un messaggio di posta elettronica?

Invece no: bisogna mandare una mail, con DENTRO un allegato file PDF con DENTRO le informazioni sulla pubblicazione dei dati. Un'idea come questa, frutto del più puro genio italiano, bisognerebbe brevettarla, prima che ce la rubino. Come si apre questo modulo?

La seconda ragione ha a che fare con la libertà. Ma cosa c'è esattamente DENTRO al file PDF che

dobbiamo allegare DENTRO alla PEC? Cos'altro se non... un modulo (già, il vero unico totem della burocrazia italiana: il Modulo!) da compilare?

Peccato, però, che il modulo sia stato realizzato con un software proprietario, Adobe LiveCycle Designer

(https://it.wikipedia.org/wiki/Adobe_LiveCycle_Designer), che è fatto apposta per creare file PDF (ma anche HTML) compilabili, i quali però si aprono solo (https://it.wikipedia.org/wiki/Adobe_LiveCycle_Designer#Limitazioni) con un altro software proprietario, Adobe Reader (versione 6 o successive). Quest'ultimo è scaricabile gratuitamente dal sito web del produttore, ma solo dagli utenti di sistemi operativi proprietari. Tutti gli altri, cioè ad esempio le PA virtuose di cui si parlava in premessa, che magari hanno applicato alla lettera il CAD installando sul proprio computer un sistema operativo libero come Linux, potranno solo limitarsi ad ammirare questo messaggio: “Please wait... - If this message is not eventually replaced by the proper contents of the document, your PDF viewer may not be able to display this type of document. - You can upgrade to the latest version of Adobe Reader for Windows®, Mac, or Linux® by visiting <http://www.adobe.com/products/acrobat/readstep2.html>. - For more assistance with Adobe Reader visit <http://www.adobe.com/support/products/acroreader.html>.”

Nonostante le rassicurazioni (*You can upgrade to the latest version of Adobe Reader for Windows®, Mac, or Linux® by visiting <http://www.adobe.com/products/acrobat/readstep2.html>*) sul sito di Adobe non c'è nessuna versione per Linux da poter scaricare, perché in realtà Adobe ha smesso (<http://linux.softpedia.com/blog/Linux-No-Longer-Listed-as-Supported-Platform-for-Adobe-Reader-460372.shtml>) di sviluppare nuove versioni per Linux del suo lettore di file PDF (l'ultima versione scaricabile è la 9.5.5, risalente ad almeno due anni fa), e la versione per Android non sembra in grado di aprire il file in questione.



Se ancora vi sembra poco, potete provare ad andare su quest'altra pagina del sito dell'ANAC

(<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/NomineRespPrevCorruzioneRPC>), dove viene spiegato come comunicare i dati relativi alla nomina dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione (RPC) e dei Responsabili della Trasparenza (RT). Testualmente: "I dati relativi alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile della Trasparenza devono essere inviati ESCLUSIVAMENTE con il Modulo_ANAC_Nomina_RPC (http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anadocs/Servizi/ServiziOnline/NomineRespPrevCorruzioneRPC/Modulo_ANAC_Nomina_RPC-2015.pdf) compilato digitalmente in ogni suo campo e inviandolo ESCLUSIVAMENTE alla casella e-mail anticorruzione@anticorruzione.it. NON SARANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE COMUNI-

CAZIONI EFFETTUATE IN MODO DIVERSO O MODULI COMPILATI A MANO E SCANNERIZZATI."

Riassumendo: per comunicare all'ANAC che avete pubblicato degli open data a norma di legge dovrete avere un sistema operativo proprietario, dove installare un software proprietario che serve per compilare un modulo PDF da inviare per e-mail. Lo stesso sistema operativo proprietario e lo stesso software proprietario sono anche l'unico strumento da usare per comunicare i dati relativi alla nomina dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e – dulcis in fundo – del Responsabile della Trasparenza.

E la chiamano trasparenza... - Marco Alici

Fonte:

<http://www.techeconomy.it/2016/01/13/stazione-appaltante-la-chiamano-trasparenza/>

Brave browser, advertising contro advertising

Il cofondatore di Mozilla e padre di Javascript Brendan Eich annuncia l'avvento di un browser che blocca la pubblicità e il tracciamento per sostituirlo con altra pubblicità personalizzata. Gli utenti, promette, avranno privacy e controllo, anche sulla retribuzione degli editori.

Roma – Sostituire l'advertising tracciante, invasivo e capace di rallentare la navigazione con dell'advertising meno impopolare, più rispettoso nei confronti degli utenti: è questa l'idea alla base di Brave (<https://www.brave.com/index.html#about>), browser sviluppato dal creatore di JavaScript e dall'ex CEO e cofondatore di Mozilla, modello di business che si innesca fra quello dell'editoria online e quello emergente dell'adblocking e della tutela degli utenti, con l'auspicio di conquistare utenti e mercato, e ritagliare per la propria startup un profitto.

Brave

(<https://www.youtube.com/watch?v=NZSnwZSiK4>) è un browser per dispositivi desktop Windows, OS X e Linux (inaspettatamente basato su Chromium piuttosto che su Gecko) e per dispositivi mobile Android (apparentemente ([\[com/brave/browser-android\]\(https://github.com/brave/browser-android\)\) basato sul codice di Link Bubble\) e iOS \(basato su Firefox\): è un browser inteso come software per accedere al web, ma agisce di fatto come un **filtro per tutto ciò che è il business dell'advertising tradizionale**, appropriandosi del controllo sugli spazi pubblicitari. "Blocca tutto", spiega Eich, o quasi \(<http://techcrunch.com/2016/01/20/with-brave-software-javascripts-inventor-is-building-a-browser-for-the-ad-blocked-future/>\): verranno bloccati gli script del programmatic advertising, il tracciamento delle impressioni, il flusso di ritorno degli avvenuti click, nonché la maggior parte dei banner, senza possibilità di scampo per gli operatori della pubblicità online e per gli editori, così da non dare adito alle polemiche che si addensano sul business degli adblocker.](https://github.-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Al tempo stesso, Brave introduce un **nuovo strato pubblicitario**: per certi formati standard, basandosi su un sistema cloud che non sovraccarichi il dispositivo degli utenti, inserisce nuova pubblicità. In questo modo l'utente tornerà a fruire di poca pubblicità selezionata e rilevante, e per questo motivo di mag-

gior valore. Pubblicità che, nel rispetto dell'impegno alla **privacy** con cui Brave si caratterizza, si baserà sui dati raccolti dal browser, cifrati e conservati in locale (<http://blog.cryptographyengineering.com/2014/11/zero-knowledge-proofs-illustrated-primer.html>) per ciascun utente, gestiti in maniera anonima e trasparente.

L'utente, dunque, potrà garantirsi tempi di caricamento ridotti (http://www.theregister.co.uk/2016/01/20/brave_adblocking_browser/) fino a 4 volte rispetto a quelli dei browser concorrenti, grazie all'interruzione del caricamento dell'advertising e delle tecnologie di tracciamento a cui sono attribuibili rispettivamente il 60 per cento e il 20 per cento dei tempi di caricamento delle pagine web. Potrà poi confidare in una soluzione rispettosa della privacy (<http://www.cnet.com/news/ex-mozilla-ceo-try-braves-new-browser-for-a-faster-private-web/>), anche in virtù del codice open (<https://www.brave.com/index.html#devs>) su cui Brave è basato. Inoltre all'utente sarà assicurata **libertà di scelta**: sia sul blocco o sulla visualizzazione dell'advertising originario, sia sull'advertising

sostituito da Brave, che potrà altresì essere valutato (<http://adage.com/article/digital/mozilla-cofounder-brendan-eich-unveils-ad-blocking-browser/302208/>) sulla base dei propri interessi, così da affinare le proposte.

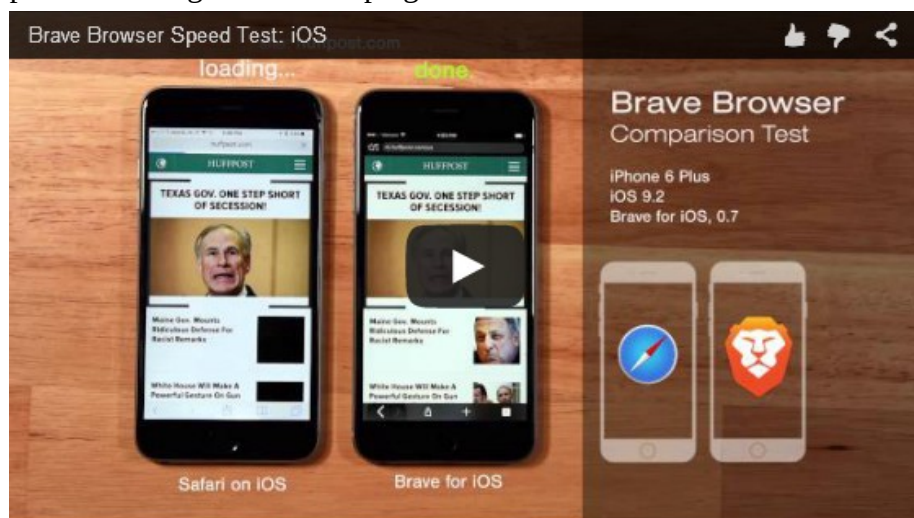
Il futuro, a dispetto delle premesse di Eich, trarrebbe almeno quanto quelle degli operatori dei business che si sono stratificati con l'avvento degli adblocker, prevede anche il coinvolgimento passivo del **mercato tradizionale dell'advertising**, di coloro che finora hanno vissuto della pubblicità secondo il modello che si è affermato in Rete prima dell'avvento degli adblocker. Brave, nelle parole di Eich, è "una soluzione per scongiurare la guerra" che contrappone editori e adblocker e per consentire agli utenti di retribuire coloro che ritengono meritevole: l'idea

(<http://www.theverge.com/2016/1/20/10802210/brave-ad-blocker-brendan-eich-tracking>) è quella di **spartire le entrate garantite dal sistema di pubblicità alternativa**, pagando i proprietari dei siti il 55 per cento, i partner che gestiscono l'advertising il 15 per cento e conservando per sé il 15 per cento. Il restante 15 per cento dovrebbe finire negli account personali degli utenti sotto forma di Bitcoin, che potranno scegliere di impiegare

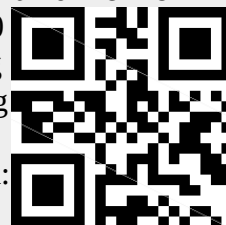
per donazioni ai siti che ritengono degni di merito o per acquistare l'accesso a contenuti oltre pay-wall.

Per ora, pur contando (<http://uk.businessinsider.com/former-mozilla-ceo-brendan-eich-launches-ad-blocking-web-browser-brave-2016-1?r=US&IR=T>) su 2,5 milioni di finanziamenti, Brave non è che una versione 0.7, accessibile su richiesta. Nelle prospettive di Eich, il modello di Brave potrebbe svilupparsi con almeno 7 milioni di utenti, il minimo indispensabile (<http://www.forbes.com/sites/roberthof/2016/01/20/brave-software-new-browser-nukes-ads-that-track-you/#2715e4857a0b46f255-dc76b9>) a far drizzare le antenne alle ad agency, e raggiungere il pareggio di bilancio con 15 milioni di utenti. L'industria dell'advertising, prima di essere insidiata da Brave, potrebbe avere abbastanza tempo per dare dimostrazione concreta del proprio ravvedimento. - Gaia Bottà

Fonte: <http://puntoinformatico.it/4297395/PI/News/brave-browser-advertising-contradvertising.aspx>
UrlNews: http://www.theregister.co.uk/2016/01/20/brave_adblocking_browser/?mt=1453372052567



Associazione Culturale
Fermo Linux Users Group
Gruppo Utenti Linux di Fermo
C.F.90037220440
www.linuxfm.org
info@linuxfm.org



Gruppo Telegram:
bit.ly/fermolug

Mailinglist pubblica:

<http://liste.linuxfm.org/mailman/listinfo/discussioni>

Il FermoLUG nasce nel 2003 da un gruppo di amici con la voglia di condividere le proprie scoperte in ambito informatico.

Lo scopo principale dell'Associazione è quello di promuovere e diffondere il Software Libero facendo corsi di formazione, eventi aperti a tutti e tenendo attiva e legata la propria comunità di soci e simpatizzanti.

Se hai voglia di condividere idee, trucchi e soluzioni nell'uso quotidiano di GNU/Linux, inserisciti nella Mailing List: è un sistema facile e veloce per entrare direttamente in contatto con i membri del LUG!

Se desideri aiutarci attivamente nella nostra missione, iscrivendoti ufficialmente alla nostra associazione, clicca su "Diventa Socio" dal nostro sito web www.linuxfm.org. Il costo dell'iscrizione è di 10€.

Licenza applicata a questo numero:
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (CC BY-SA 3.0 IT) salvo ove indicato
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/>